

LE VOCI

Oltre il Concorsone Centinaia di racconti e aneddoti rivelano i limiti del sistema. Per i prof insegnare è diventata una corsa a ostacoli

“Non siamo la cattiva scuola”

Storie di docenti illusi e traditi

» VIRGINIA DELLA SALA

Ridiamo per non pian- gere”: all’uscita del liceo di Roma, in via Tuscolana, in cui lunedì 18 docenti hanno svolto le prove scritte del concorso per la classe di lettere (la più nutrita), il commento è questo. Due ore e mezzo per sei domande aperte e dieci quiz d’inglese. Si va dalla richiesta di elaborare una lezione frontale di due ore su un sonetto di Petrarca allo sviluppo di un percorso didattico basato sul tema del ricordo, da Montale a Gozzano. “Poco tempo, domande troppo specifiche”, dicono. Ma, soprattutto, c’è l’incertezza sui parametri di correzione, le paure degli oltre 100 mila che rimarranno fuori, la rabbia di chi per poche settimane non ha potuto fare domanda e di chi sarà sorpassati dai semplici laureati che hanno vinto il ricorso per partecipare (secondo la Buona Scuola riservata solo agli abilitati). Dietro numeri e timori, ci sono storie come queste di seguito: centinaia sono arrivate alla redazione del *Fatto*.

“Due lauree, Pechino e Oxford. Ora il concorso”

Alessia Savi insegna storia e filosofia dal 2008. Ha una laurea in Filosofia orientale e una in Filosofia occidentale.

“Ho anche un dottorato di ricerca in Filosofia teoretica conseguito all’Università Ca’ Foscari di Venezia. Mi sono perfezionata nelle Università di Pechino e di Oxford”. Lo scorso anno ha anche conseguito il Tirocinio formativo attivo. “Per il nostro Stato era l’unico modo per poter insegnare stabilmente al liceo: tre selezioni in entrata, cinque esami, un tirocinio in classe e una tesi con discussione in uscita. Fatto anche questo. E ora? Un nuovo concorso, modalità oscure, dubbi sulla trasparenza che tutti i concorsi in Italia portano con sé”. Alessia ha una proposta: “Fare un concorso per titoli, quelli conseguiti legalmente e legittimamente e che possono facilmente essere verificati e controllati. Un governo che dice di voler premiare il merito cosa potrebbe fare di meglio? Eviterebbe anche un esborso di denaro e risorse al Paese.”

“Tre ore al giorno in treno, nessun diritto”

Vittoria Chirico scrive mentre è in viaggio. “Sono sul treno per andare a scuola. Dopo un’ora e mezza di viaggio arrivo a destinazione, sono una supplente abilitata con Tfa ordinario. Il 16 e il 17 maggio dovrò partecipare al concorso. Ma io un concorso l’ho già fatto. Perché dovrei farne un altro? Concorrere due volte

per il medesimo posto?”

Il mio contratto a tempo determinato non mi tutela sull’assenza giustificata di partecipazione al concorso: il dirigente scolastico non mi darà le ferie pur avendole maturate. Devo trovare docenti-colleghi disponibili a sostituirmi. Il preside mi ha consigliato di chiedere un “permesso non retribuito” che però implica l’interruzione del contratto e uno slittamento biblico della retribuzione mensile. Avrei voluto scrivere di più, ma il tempo è tiranno e io devo entrare a scuola.”

“Noi, esclusi per un mese di ritardo”

Tiziana Marrocco insegna matematica in un liceo di Torino. “Sono una dei tantissimi docenti che il ministero sta escludendo dal concorso perché sono nell’ultimo anno di abilitazione e mi abiliterò dopo 28 giorni dalla scadenza del bando. Ci hanno diviso in tre anni di corso, sebbene i colleghi abilitati gli anni scorsi abbiano fatto domanda insieme a noi, e non ci hanno concesso accessi con riserva a un concorso riservato proprio agli abilitati. Ho 7 anni di servizio e la corte europea ha e-

messo una sentenza che invita ad assumere chi ha maturato oltre i 36 mesi di lavoro in ambito pubblico. La corte italiana doveva esprimersi in merito l’anno scorso a giugno, ma ha preferito spostare di un anno la decisione: una gran bella coincidenza.

“La spola nord-sud e un figlio di otto anni”

Marina De Rogatis è una precaria abilitata in inglese specializzata con un in sostegno. “Mio marito è un precario abilitato in materie audiovisive. Ci siamo trasferiti da Napoli a Torino dove insegniamo da sette anni senza soluzione di continuità. Mio figlio ha otto anni. Siamo alla soglia dei 50 anni e, soprattutto, siamo diven-

tati bravi insegnanti. Chiedetelo ai nostri alunni. Il ruolo, il posto nella scuola, ci spetta di diritto. Invece alla nostra età lo Stato vuole liberarsi di noi in nome di una riforma che sta già producendo i suoi danni. E siamo solo all’inizio. Chiediamo giustizia. Non siamo noi la cattiva scuola. Vogliamo solo lavorare, nonostante le difficoltà che la Buona Scuola sta apportando a una situazione già molto compromessa”.

L’identikit dei precari

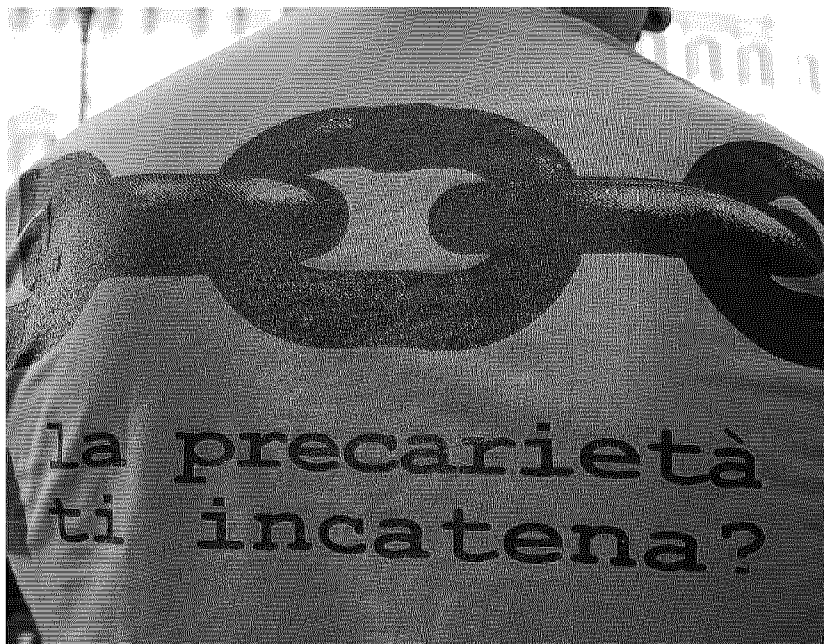
Pendolari, genitori e plurilaureati: “Siamo sottoposti a prove inutili e dispendiose”



La scheda

▪ **IN QUESTI GIORNI** e fino al 31 maggio, sono in corso le prove scritte per 63.712 docenti. I partecipanti sono circa 164 mila, tutti con abilitazione

▪ **SECONDO** i candidati, l'abilitazione (conseguita dopo un corso e gli esami) dovrebbe bastare a dare loro un posto nella scuola. Per questo lo hanno definito "Concorso truffa"



Scriveteci
Raccontateci le vostre esperienze scrivendo a segreteria@il-fattoquotidiano.it
Ansa

